

**XII CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA
Roma, Hotel Hilton, 20-24 febbraio 2007**

SIMPOSIO	La memoria: ricordo, rimozione, distorsione, oblio. Dalle neuroscienze alla psicodinamica. Coordinatore: Nicola Lalli
TITOLO RELAZIONE	Memorie soggettive e memorie condivise: verso una spiegazione relazionale dei falsi ricordi
AUTORI (es. P. Pancheri)	S. Mazzoni
ENTE DI APPARTENENZA	Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica- Università di Roma "La Sapienza"
ABSTRACT Introduzione Metodologia Risultati Conclusioni (è possibile inserire nel testo figure e tabelle)	<p>Il costrutto dell'intersoggettività, è divenuto un punto di riferimento per ricerche in diversi ambiti disciplinari : quello delle neuroscienze che ha scoperto l'esistenza dei mirror neurons (Rizzolatti, 1994), un correlato biologico della capacità di percepire le <i>corrispondenze</i> tra il Sé e l'altro (Gallese, 2004); quello della psicologia dello sviluppo, che ha indicato la precocità della possibilità del neonato di imitare l'altro a livello della <i>forma</i> (Meltzoff, 1990) o di agire similitudini comportamentali non solo a livello della forma, ma anche del <i>ritmo</i> e dell'<i>intensità</i> nell'interazione (Trevarthen, 1998); quello della psicodinamica dello sviluppo che ha ipotizzato la possibilità precoce di inferire gli <i>stati intimi del partner</i> (attunement) attraverso la percezione crossmodale (Stern, 2004). Al di là delle differenze che ciascuno studio tende a proporre, si è definita una convergenza di risultati che fornisce supporto all'idea di una ricerca di corrispondenze durante l'interazione e di una interdipendenza tra gli stati mentali di ciascun soggetto con quelli degli altri. L'osservazione dell'intersoggettività nella famiglia ha inoltre dimostrato che il processo di autoregolazione di ciascun soggetto si realizza nel più ampio processo di regolazione delle relazioni familiari attraverso cui si tende a coordinare relazioni diadiche, triadiche o multipartite.</p> <p>Sulla base di queste premesse gli studi sulle relazioni familiari forniscono un orientamento per la spiegazione di come la memoria soggettiva e le sue eventuali disfunzionalità (rimozione, distorsione, falsi ricordi) si definiscano nel processo di co-costruzione attivo nel contesto delle relazioni familiari. E' necessario tuttavia chiarire la distinzione tra <i>forme implicite di intersoggettività</i> – basate sulle interazioni non verbali e presimboliche presenti fin dalla nascita- e <i>forme esplicite di intersoggettività</i> – basate prevalentemente sulle interazioni verbali che permettono alle famiglie di costruire rappresentazioni condivise della realtà in genere e di quella relazionale in particolare- (Beebe, Knoblauch, Rustin, Sorter, 2005). In modo convergente con tale distinzione, Reiss (1989) ha indicato l'utilità di studiare la famiglia osservando sia le interazioni comportamentali (<i>practising family</i>) sia rilevando le narrazioni soggettive e condivise (<i>represented family</i>).</p> <p>A livello dei modelli interattivi, la percezione della realtà può essere influenzata dalla necessità di riferirsi ad altri per condividere i significati dell'esperienza e ciò vale anche in situazioni disadattive – come ad esempio quando le coalizioni e triangolazioni stimolano i membri della famiglia a condividere significati contro altri membri della famiglia. Su questa base si rivela possibile che la memoria soggettiva dipenda strettamente dalla memoria condivisa: come il bambino che crede di ricordare un abuso da parte di un padre quando è alleato con la madre che esprime un conflitto distruttivo nei confronti del partner.</p> <p>Durante tali pratiche, ciascuna famiglia costruisce anche quello che è stato definito un <i>sistema di credenze familiari</i> e ciò permette di rilevare che le famiglie hanno una funzione di memoria che va al di là delle credenze e delle memorie di ciascuno dei suoi membri e le narrazioni familiari vengono a far parte dell'esperienza soggettiva anche quando il soggetto in questione non ha ricordi diretti. Verranno forniti a tal proposito esempi clinici della funzione dei <i>miti familiari</i> o <i>fedeltà familiari</i> che possono favorire la continuità e l'adattamento, ma anche forme diverse di disadattamento.</p> <p>In conclusione, la concezione dello sviluppo che considera la comunicazione intersoggettiva come una base per la costruzione del Sé, consente di allargare la conoscenza dei processi che sono alla base della memoria procedurale e autobiografica.</p>

XII CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA
Roma, Hotel Hilton, 20-24 febbraio 2007